

Sezione previdenziale da 14 a 7 punti

Ridimensionati gli spazi destinati ai dati dell'Inps

L'obbligo della certificazione Cud comprendente i dati previdenziali e assistenziali relativi alle **contribuzioni Inps** non è venuto meno in conseguenza della trasmissione del flusso UniEmens, che dal 2010 ha unito - a livello individuale - sia le informazioni contributive, sia quelle retributive. Il massiccio ricorso telematico ha, tuttavia, determinato una riduzione dei dati richiesti nel Cud 2012 (redditi 2011) e questo malgrado l'inserimento, nella sezione previdenziale Inps, delle informazioni riferite all'Ipost (soppresso e confluito nell'istituto di previdenza). La certificazione 2012, infatti, nella sezione previdenziale (collaboratori compresi) prevede 14 punti, mentre lo scorso anno erano 17.

Passando all'esame dei singoli campi, è possibile notare l'assenza di sostanziali novità rispetto al tracciato del 2011 (red-

diti 2010). L'unica vera innovazione è costituita dall'introduzione al punto 5 dell'informazione relativa all'importo dell'imponibile ai fini pensionistici per i lavoratori iscritti alla gestione ex-Ipost, che deve comprendere la maggiorazione del 18% prevista dalla legge 724/1994 (circolare Inps 35/2011).

Si può apprezzare anche la scomparsa delle informazioni sui contributi dovuti, in relazione ai quali, fino all'anno scorso, per evidenziare il versamento totale, parziale o l'omissione della contribuzione era necessario barrare le caselle 5, 6 e 7. Invariati, invece, i restanti campi.

Si ricorda che la certificazione, per la parte relativa ai dati previdenziali e assistenziali Inps, deve essere compilata anche dai datori di lavoro non sostituiti d'imposta (come ambasciate, organismi internazionali, aziende straniere che occupano lavoratori italiani all'estero

assicurati in Italia), già tenuti alla presentazione delle denunce individuali delle retribuzioni (modello 01/M) o alla presentazione del modello DAP/12 per i dirigenti di aziende industriali.

È utile ricordare che in materia di previdenza obbligatoria il dato riferito alle somme e valori "percepiti" dal lavoratore include, anche se non corrisposto, quanto "dovuto" per legge, regolamento oppure contratto collettivo o individuale. Si osserva, inoltre, che, per effetto della gestione delle cosiddette "variabili retributive", l'imponibile riferito al 2011 deve essere rettificato degli importi pagati o recuperati nel mese di gennaio o febbraio 2011 ma riferiti a dicembre 2010, nonché di quelli pagati o recuperati nel mese di gennaio o febbraio 2012, ma riferiti a dicembre 2011.

Sempre con riferimento all'imponibile previdenziale

(punto 4) si ricorda che va indicato l'importo complessivo sia delle retribuzioni mensili dovute nell'anno solare, sia delle competenze non mensili; l'importo deve ricomprendere anche l'eventuale premio di risultato, comprensivo della parte oggetto dello specifico sgravio disciplinato, per il 2011, dal Dl 78/2010. Un occhio, infine, ad alcune casistiche particolari: per i lavoratori i cui adempimenti contributivi sono assolti su retribuzioni convenzionali, devono essere indicate queste ultime; per i soggetti per cui opera il massimale contributivo di cui alla legge 335/1995 (per l'anno 2011 euro 93.622), va indicata la retribuzione assoggettata al contributo pensionistico.

Riguardo alla sezione dedicata ai collaboratori, non si segnalano novità.

**A. Can.
G. Mac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inps. La lettera che accompagna il Cud

Solamente online le rate della pensione

Arturo Rossi

Dal prossimo mese di aprile, per esigenze di risparmio, il dettaglio dei pagamenti delle rate di pensione non viene più inviato attraverso gli uffici pagatori (ossia poste e banche).

Tale precisazione, è contenuta nella lettera di accompagnamento al modello Cud 2012 che sarà inviata ai pensionati dall'Inps nei prossimi giorni. A tal proposito, gli interessati vengono invitati ad attivarsi per il rilascio del Pin al fine di visualizzare gli importi delle pensioni sul sito dell'istituto

LE ADDIZIONALI

Il nuovo importo per la rata a saldo applicato da marzo trattenendo le differenze sui mesi precedenti

di previdenza.

In particolare, con il messaggio 3136 di ieri, vengono illustrate le operazioni effettuate in vista dell'emissione generalizzata del Cud 2012. A livello centrale è stata rettificata la certificazione, già predisposta in occasione delle operazioni di rinnovo delle pensioni, in funzione delle nuove aliquote regionali da utilizzare per la determinazione dell'addizionale regionale a saldo, e delle nuove aliquote comunali, da utilizzare per la determinazione delle addizionali comunali a saldo e in acconto. Inoltre, è stato ricalcolato il contributo di perequazione dovuto per l'anno 2011 e 2012 da soggetti che sono titolari di **trattamenti pensionistici** di importo complessivo superiore a 200mila euro in seguito alle novità di cui alla legge 214/2011.

Le addizionali regionale e comunale a saldo vengono trattenute sulle pensioni in u-

rate mensili nell'anno successivo a quello di riferimento; alla data del ricalcolo, sulle mensilità di pensione di gennaio e febbraio era stato già trattenuto il rateo calcolato sulla base delle aliquote in vigore alla data del rinnovo (7 novembre 2011).

Il nuovo importo di addizionale regionale e comunale a saldo è applicato a decorrere dalla rata di marzo 2012, trattenendo anche l'eventuale differenza relativa per le mensilità di gennaio e febbraio.

Per quanto concerne, poi, il contributo di solidarietà delle pensioni più ricche, l'articolo 24, comma 31-bis della legge 214/2011 ha modificato la definizione delle aliquote da applicare per il calcolo del contributo di perequazione, da trattenere sui trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 90mila euro lordi annui, introducendo un'aliquota pari al 15% per i trattamenti complessivamente superiori ai 200mila euro. La nuova aliquota viene applicata a decorrere dal primo agosto 2011. Ne deriva, che si avranno le seguenti trattenute: del 5%, sugli importi di pensione compresi tra 90mila e 150mila euro; del 10% per la parte compresa fra 150mila e 200mila euro; del 15% degli importi di pensione che superano i 200mila euro. L'invio della certificazione fiscale - Cud 2012 relativa ai trattamenti di pensione corrisposti nell'anno 2012 - viene effettuato con comunicazione dedicata e viene messa a disposizione sul sito Internet dell'Inps, per i cittadini in possesso di Pin, nella sezione dedicata ai servizi al cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Il testo del messaggio
www.ilssole24ore.com/norme



Inps. Gli aiuti al nucleo per coltivatori diretti, artigiani e commercianti

Fissate le soglie di reddito per gli assegni familiari

Giuseppe Rodà

Via libera ai nuovi limiti di reddito mensili validi per il 2012 sia per il riconoscimento del diritto agli **assegni familiari** che per la cessazione o riduzione degli assegni familiari stessi e delle **quote di maggiorazione di pensione**.

La misura del tasso di inflazione programmato per il 2011 è stata pari all'1,5 per cento. È scattata così, come risulta dalla circolare Inps n. 25 del 22 febbraio 2012, la rivalutazione, dal 1° gennaio 2012, dei limiti di reddito familiare ai fini della cessazione o riduzione della corrispon-

sione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione di pensione che dei limiti di reddito mensile per l'accertamento del carico per il diritto agli assegni familiari.

I nuovi limiti di reddito familiare da applicare, con effetto dal 1° gennaio 2012, nei confronti dei soggetti esclusi dalla normativa riguardante l'Assegno per il nucleo familiare (Anf) per la concessione o riduzione della corrisponzione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione sono contenuti in apposite tabelle.

La sopra richiamata rivaluta-

zione dei limiti di reddito familiare riguarda soltanto i seguenti soggetti:

- coltivatori diretti, coloni e mezzadri;
- piccoli coltivatori diretti che integrano fino a 51 le eventuali giornate di lavoro agricolo dipendente;
- titolari di pensioni a carico delle gestioni dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e commercianti (quote di maggiorazione di pensione).

Non sono interessati, quindi, i lavoratori dipendenti o titolari di pensione ex lavoratori dipen-

tamento di famiglia viene denominato, come già visto, «Assegno per il nucleo familiare».

Per l'accertamento del carico dei beneficiari di assegni familiari i limiti di reddito mensili, per il 2012, sono i seguenti sulla base dell'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni di 480,53 euro per il 2012:

- 676,75 euro per il coniuge, per un genitore e per ciascun figlio o equiparato;
- 1.184,31 euro per due genitori.

Questi nuovi limiti di reddito valgono anche in caso di richiesta di assegni familiari per fratelli, sorelle e nipoti (indice unitario di mantenimento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Il testo della circolare www.ilssole24ore.com/horme



Liquidazioni. Il valore è pari a 0,413462

Il coefficiente del Tfr trova il dato di gennaio

A CURA DI
Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A gennaio il coefficiente per rivalutare le quote del Tfr (trattamento di fine rapporto) accantonate al 31 dicembre 2011 è pari a 0,413462.

L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello «senza tabacchi lavorati».

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il

mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500).

La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per gennaio è pari a 104,4. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2011, su cui si calcola il 75%, è 0,384615. Pertanto il 75% è pari a 0,288462.

A gennaio il tasso fisso è pari a 0,125. Sommando quindi il 75% (0,288462) e il tasso fisso (0,125), si ottiene il coefficiente di rivalutazione, pari a 0,413462.

In caso di corresponsione di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza

complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare.

Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di Tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	-	-	134,7	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777	1,20385003
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	-	-	103,5 (4)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,4714672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	-	-	102,657(5)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	-	-	115,695(6)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142345
Dicembre 1992	-	-	101,934 (7)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	-	-	102,278 (8)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	-	-	100 (9)	-	-	-	-	-	-	-	-
2011 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2010 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	101,2	0,5	0,395665	0,296749	0,125	0,421749	274,440677	1,00421749	3,74440677
Febbraio	15-2	14-3	101,5	0,9	0,693280	0,519960	0,250	0,769960	275,739047	1,00769960	3,75739047
Marzo	15-3	14-4	101,9	1,5	1,090101	0,817576	0,375	1,192576	277,314846	1,01192576	3,77314846
Aprile	15-4	14-5	102,4	2,2	1,586127	1,189595	0,500	1,689595	279,168073	1,01689595	3,79168073
Maggio	15-5	14-6	102,5	2,3	1,685332	1,263999	0,625	1,888999	279,911587	1,01888999	3,79911587
Giugno	15-6	14-7	102,6	2,5	1,784538	1,338403	0,750	2,088403	280,655100	1,02088403	3,80655100
Luglio	15-7	14-8	102,9	2,9	2,082153	1,561615	0,875	2,436615	281,953471	1,02436615	3,81953471
Agosto	15-8	14-9	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,000	2,784827	283,251841	1,02784827	3,83251841
Settembre	15-9	14-10	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,125	2,909827	283,717926	1,02909827	3,83717926
Ottobre	15-10	14-11	103,6	3,8	2,776590	2,082442	1,250	3,332442	285,293725	1,03332442	3,85293725
Novembre	15-11	14-12	103,7	4,0	2,875795	2,156846	1,375	3,531846	286,037239	1,03531846	3,86037239
Dicembre	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	104,4	0,4	0,384615	0,288462	0,125	0,413462	288,937093	1,00413462	3,88937093
Febbraio	15-2	14-3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marzo	15-3	14-4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aprile	15-4	14-5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Maggio	15-5	14-6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Giugno	15-6	14-7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Luglio	15-7	14-8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agosto	15-8	14-9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settembre	15-9	14-10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ottobre	15-10	14-11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Novembre	15-11	14-12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	15-12	14-1-13	-	-	-	-	-	-	-	-	-

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente.

(2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro. (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

Retaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Allarme credit crunch. L'Abi si è irrigidita nella discussione con imprese e Governo per timori sul conto economico degli istituti di credito

Slitta la firma per la nuova moratoria

Perplessità dei banchieri per l'ipotesi dei conti correnti gratis dei pensionati a basso reddito

Rossella Bocciarelli

ROMA

Ad un accordo prima o poi si arriverà, ma intanto tornano ad allungarsi i tempi per la messa in atto di una nuova soluzione che permetta di sospendere la quota capitale per le piccole e medie imprese in crisi di liquidità.

Una soluzione analoga (ma anche più ampia, secondo quanto era trapelato nei giorni scorsi) a quella trovata con l'avviso comune banche imprese governo sottoscritto il 3 agosto del 2009, che aveva permesso di lasciare all'interno del sistema delle imprese 5 miliardi di liquidità. L'intesa sulla moratoria con l'Abi dovrebbe infatti durare per tutto l'anno, fino al mese di dicembre 2012, dovrebbe anche riguardare le linee di credito e non le imprese e avere dimensioni rilevanti. Del resto, a cavallo tra il 2008 e il 2009, si è parlato di 65 miliardi di rate sca-

dute e sospese. Intanto, però, sembra che l'associazione dei banchieri si sia improvvisamente irrigidita nella discussione al tavolo con imprese e governo, preoccupata per le prospettive di conto economico delle aziende di credito: un anno che vedrà una recessione pari ad almeno un punto e mezzo di Pil di per sé non alimenta la redditività delle banche ma equivale a un aumento molto consistente delle perdite su crediti.

Ma le nuove difficoltà sembrano legate anche alla modalità un po' dirigista con cui il governo sviluppa la sua azione liberalizzatrice, quando si tratta di banche come quella contenuta in un emendamento, ancora da votare e discusso ieri sera in commissione Industria che fissa d'ufficio un conto corrente gratis per i pensionati che hanno un assegno fino a 1.500 euro.

Un aspetto, questo del rischio-dirigismo, segnalato anche dal governatore della Ban-

ca d'Italia Ignazio Visco nel suo recente intervento al Forex di Parma: «In presenza di inefficienze - aveva segnalato Visco - bisogna rifuggire dalla tentazione di imporre alle banche calmieri o divieti; pur mossi da intenti lodevoli, essi scalfirebbero soltanto i problemi, causando politiche di prezzo non ottimali, ostacolando l'innovazione, in taluni casi addirittura riducendo la concorrenza».

Ma Banca d'Italia non si stanca di battere e ribattere su quello che è oggi il pericolo maggiore da evitare: un approfondimento della recessione determinato da una restrizione nell'offerta di credito. Ultimo, in ordine di tempo, è stato il direttore generale della Banca d'Italia Fabrizio Saccomanni, il quale ha rilevato che «effettivamente c'è una contrazione forte del credito all'economia», nel corso di un'intervista concessa qualche giorno fa. «I dati di dicembre sulla dinamica dei prestiti alle imprese (che evi-

denziavano una contrazione pari a 20 miliardi, ndr)» ha rilevato Saccomanni, «e adesso iniziamo a vedere quelli di gennaio», mostrano «se non un'asfissia, certamente un'ischemia del credito».

Tant'è che il dirigente di via Nazionale ha sottolineato anche come le operazioni di rifinanziamento della Bce a tre anni (la seconda è in calendario il prossimo 29 di febbraio) abbiano l'obiettivo di «spianare la curva dei tassi» che evidentemente è ancora troppo rigida. Nel mese di marzo poi la Bce esprimerà se ci sono stati effetti sull'offerta del credito.

Oggi, intanto, nell'ambito del Forum Banche e Pa 2012, a Roma, si terrà una tavola rotonda alla quale saranno presenti i vertici dell'Abi e il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, dal titolo: «La ripartenza: il credito per lo sviluppo del Paese». Chissà se dal faccia a faccia tra banche e governo non scaturisca anche qualche novità concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHIO DA EVITARE

Ma la Banca d'Italia rilancia l'allarme: il pericolo maggiore è l'approfondimento della recessione determinato dal taglio dei finanziamenti

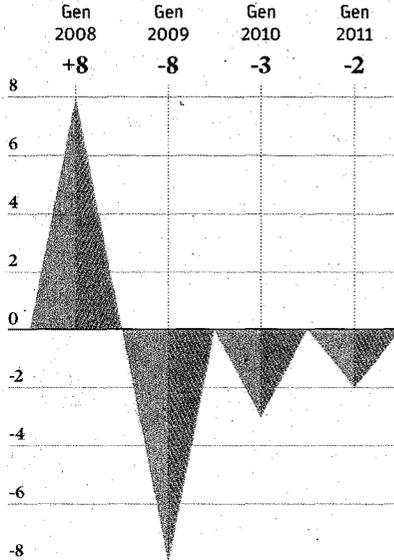


La fotografia

DOMANDA DI CREDITO DELLE IMPRESE

Numero di richieste, a parità di giorni lavorativi; andamento del mese di gennaio

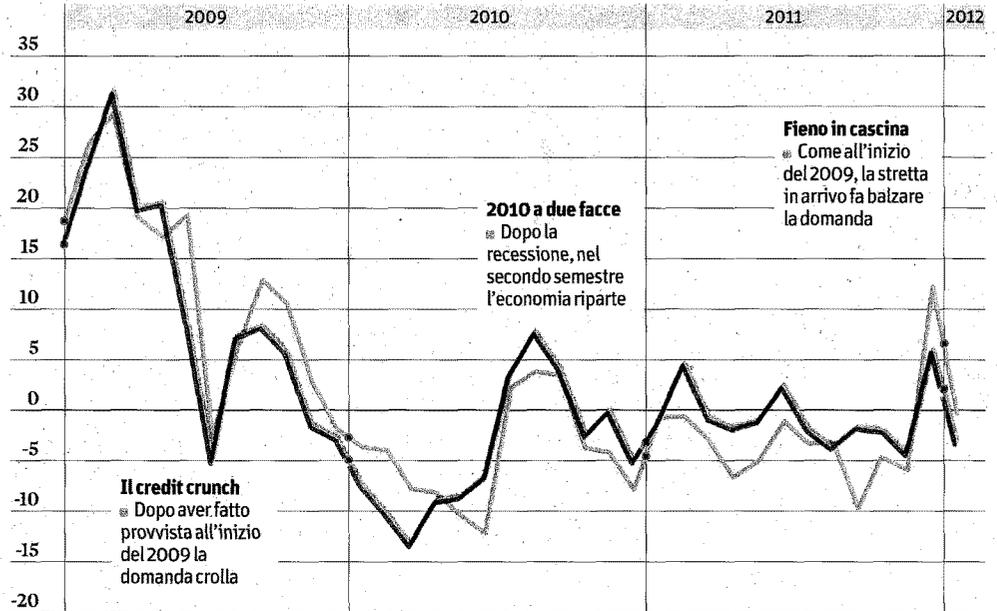
Variazione % di gennaio 2012 su



ANDAMENTO DELLA DOMANDA IMPRESE PONDERATA SUI GIORNI LAVORATIVI

Tasso di variazione percentuale

Imprese individuali Società



Fonte: Eurisc - il sistema Crif di informazioni creditizie

STIPENDI

OPERAZIONE TRASPARENZA

Redditi on line In Parlamento solo il 27% dà l'ok

Oggi scatta l'operazione-verità sui manager pubblici

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

I ministri ci hanno messo tre mesi, i parlamentari molto di più, e la grande maggioranza di loro non l'ha proprio fatto. Anche gli eletti di Camera e Senato, infatti, possono, se lo desiderano, concedere la pubblicazione online dei propri redditi (consultabili altrimenti solo presentandosi in un ufficio apposito a Roma): lo chiede da anni la radicale Rita Bernardini. Ebbene, al momento solo 256 tra deputati e senatori hanno firmato la liberatoria per mettere sul sito istituzionale la propria situazione patrimoniale: la misera percentuale del 27%. Più trasparenti i deputati, 205 su 630, circa un terzo del totale, il 32%, mentre tra gli inquilini di Palazzo Madama solo 51 su 315, un sesto, cioè il 16%, ha messo a disposizione dei cittadini internauti la propria denuncia dei redditi.

Chi c'è e chi non c'è

Non ci sono le dichiarazioni del presidente della Camera, Fini, né quella del suo omologo al Senato, Schifani. Tra i leader che hanno dato l'ok alla pubblicazione, il Pd Bersani (136.885 euro di reddito imponibile nel 2010), l'Udc Casini (116.986 e varie azioni comprate e vendute rispetto all'anno prima), l'Idv Di Pietro (182.207, alcuni fabbricati soppressi per nuovo accatastamento e altri acquistati, come anche alcuni terreni, a Montenero di Bisaccia, oltre che vendita di una Hyundai). Da D'Alema (163.636 euro) a Veltroni (136.731) a Rosy Bindi (242.375), i vertici del Partito democratico hanno acconsentito la pubblicazione. Nel Pdl mancano l'ex premier Berlusconi, il segretario Alfano, l'ex ministro Tremonti, mentre si trovano on line le dichiarazioni patrimoniali di altri ex responsa-

bili di dicasteri, come Franco Frattini (243.366 euro di reddito imponibile nel 2010) e Renato Brunetta (273.664 e alcune variazioni rispetto alla denuncia dell'anno prima: la vendita, in permuta, di un appartamento a Roma, e l'acquisto, con permuta parziale, di una porzione immobiliare sempre nella capitale). Nella Lega, non si consultano online i redditi del leader Bossi né di Roberto Calderoli, mentre ha firmato per pubblicare Roberto Maroni: 170.711 euro di imponibile nel 2010 e, rispetto all'anno prima, un immobile comprato a Varese a metà con la moglie e un'auto ceduta. Tra altri assenti noti, l'ex ministro Sandro Bondi e il leader dell'Api, Francesco Rutelli (che però aggiorna dalla sua pagina Facebook su reddito, proprietà e saldo del conto corrente).

Super stipendi dei manager pubblici

Intanto, l'operazione trasparenza punta i manager pubblici dagli stipendi d'oro. Oggi il ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi consegnerà in Commissione Affari costituzionali alla Camera un elenco, anche se forse non ancora del tutto completo, di quelli che percepiscono più del primo presidente della Corte di Cassazione: tutti loro, sta scritto nel decreto salva-Italia approvato in dicembre dal governo, dovranno vedersi ridimensionato lo stipendio a quella

cifra. Che corrisponde a 293.658 euro annui lordi, e chi riceve due stipendi dalla Pubblica amministrazione potrà conservare solo il 25% dello stipendio del primo incarico. L'elenco degli interessati, si prevede un centinaio (sono esclusi dal provvedimento i dirigenti di enti locali, la cui competenza è in capo agli enti stessi), è stato richiesto dalle Commissioni, che sono chiamate a dare un parere sul taglio ai super stipendi e su cui non tutti sono d'accordo. Alcuni fan-

no notare che, applicare il provvedimento a contratti già in essere, potrebbe portare a ricorsi. Ma c'è chi nella Pubblica amministrazione si è già adeguato alla sforbiciata (l'eccedente sarà versato al fondo per l'ammortamento dei titoli di stato), come, dal 1° gennaio, il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, e gli altri membri del collegio. Anche presidente e componenti dell'Agcom hanno chiesto all'amministrazione di applicare la riduzione prevista. Entro il 31 maggio, poi, sarà la volta di adeguare le retribuzioni dei dirigenti di società partecipate non quotate. Ma il ministro Patroni Griffi sta pensando anche a una norma, che potrebbe concretizzarsi in un emendamento al ddl anticorruzione,

per rendere obbligatoria la pubblicazione di chi ricopre incarichi pubblici a livello sia nazionale che locale.

L'assegno dei ministri

Tutta la squadra di governo ha completato la messa on line della propria situazione patrimoniale. Per quanto riguarda i compensi lordi (da 197 mila a più di 200) che percepiranno nel 2012, spiega Patroni Griffi che la differenza, anche di qualche migliaia di euro, 3-4mila, da uno all'altro è data dalla diversa incidenza fiscale delle due voci che compongono lo stipendio, indennità non parlamentare più lo stipendio di ministro.

I ministri

Braga «ritardatario» dichiara 762 mila euro

■ Fuori tempo massimo, perché il termine scadeva ieri, è arrivata la dichiarazione del sottosegretario alle Politiche agricole Franco Braga. Che nel 2010 ha guadagnato 762.445 euro, «comprensivi sia dell'attività libero-professionale, sia dell'attività di professore ordinario a tempo definito». Il sottosegretario è proprietario di una casa a Roma (140 mq), di una moto Bmw 1000 cc. del 2010, e possiede quote di maggioranza in una società di ingegneria e quote di minoranza di una seconda società di ingegneria ed in un'impresa di costruzioni, nonché quote di fondi comuni e gestioni patrimoniali. Sempre ieri due ministri hanno integrato le informazioni sui loro redditi: il responsabile Cultura, Lorenzo Ornaghi, ha chiarito che nel 2010 ha guadagnato 205.991 euro, 305.724 euro il reddito del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri.

I guadagni dei Grand Commis di Stato

- | | |
|--|--|
| <p>1</p>  <p>Antonio Mastrapasqua*
Presidente Inps
1,2 milioni</p> | <p>2</p>  <p>Vincenzo Fortunato**
Capogabinetto ministero Tesoro
780 mila</p> |
| <p>3</p>  <p>Attilio Befera
Direttore Agenzia entrate
620 mila</p> | <p>4</p>  <p>Mario Canzio
Ragioniere generale dello Stato
516 mila</p> |
| <p>5</p>  <p>Raffaele Ferrara
Direttore Monopoli
481 mila</p> | <p>6</p>  <p>Guido Bortoni
Presidente Autorità energia
475 mila</p> |
| <p>7</p>  <p>Corrado Calabrò***
Presidente Agcom
475 mila</p> | <p>8</p>  <p>Giovanni Pitruzzella***
Presidente Antitrust
475 mila</p> |
| <p>9</p>  <p>Gianni Petrucci
Presidente Coni
400 mila</p> | <p>10</p>  <p>Antonio Rosati
Direttore generale Consob
395 mila</p> |

* Reddito 2007, comprende altri incarichi; ** comprende altri redditi; *** hanno annunciato l'autoriduzione